LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SPORT

Un gran bel Giro di Campania

Favalli vincitore e "maglia rosa,,

Bevilacqua e Bergamaschi ai posti d'onore - Intraprendenza di Bertocchi - Librio 'e la sfortuna di Bartali - La gara è stata movimentata da cima a fondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 21 settembre.

Questa volta finalmente le previsioni sono state superate e di gran lunga in meglio. Quella che si prospettava come una gara vivace ai ma non scevra da capo a fondo da attissima potenziale, come una partita di vita non ordinaria amministrazione e non di eccezionale interesse, si è invece vestita dei più vivaci colori e ha intrecciato una danza spasmodica e palpitante ed è, in sostanza, risultata una delle corse più belle, forse la più bella della stagione, mettendo inoltre a nudo i valori della classe e il tono di forma degli attori più in vista. Il merito di questo superamento spetta in gran parte al percorso, che nonostante sotto le pieghe insidiose del tracciato le linee conduttrici e stimolatrici dell'antistanza indurite e vario stesso tempo i denti che rodono l'energia degli atleti. Il resto dell'opera costruttrice della grande gara è dovuto allo slancio e all'ardire di un giovane, Bertocchi, che non ha esitato a prendere in dall'inizio posizione aggressiva e l'ha poi lasciata e l'ha ripresa ancora più decisamente per tenerla fino a che non gli mancarono le forze sulle quali aveva fatto troppo affidamento.

Lo spunto iniziale

Fu infatti dallo volata al traguardo di Pomigliano (km. 13) che il più recente acquisto di Livesi prese lo spunto per una fuga che diede l'abbrivio all'avvincente gara. Bertocchi in greco da Vicini, Landi, Fiaio e Ricci, poi da Pontisso, D'Amore e Zuccotti, mentre l'inseguimento era alimentato da quelli di « Visconteo » i cui colori erano gli unici non rappresentati fra i fuggitivi. I trecento metri di distacco si mantennero a lungo finché la salita di Monteforte non si fece più dura e consentente l'aggiramento di Pontisso e D'Amore. Avvenuto il ricongiungimento, la seconda parte dell'escursione fu comandata da Deiefesnie e Polla e conchiusa con uno scatto di Coppi, prontamente ribattuto da Grifoli, Bartali, Vicini e gravemente scottto da Bergamaschi, Magni S., Chiappella, De Benedetti e Berardi. Una sfuriata di Vicini, Coppi, Bertocchi e Marangoni in discesa al colmo prima di Avellino (km. 4), ne seguì un'altra di Vicini, Ricci, Marangoni, Fazio, Coppi, Bertocchi, Favalli, Bartali e Leoni, concretatasi in un contraggio di 200 metri sopraemante e lungamente contesso dagli staccati e annullato da Bevilacqua, Canavesi e Toccacelli. A questo punto Bartali forò e Vicini dovette rimettere a posto una gomma scorchiata. Per colmo di sfortuna della « maglia rosa » rimasta sola a sbrigarsela da sé — perché Vicini affannatosi non voleva certo riportar sotto a Leoni il suo più diretto avversario poco dopo si verificava il fatto determinante della giornata. L'irrequieto e ostinato Bertocchi fuggiva al traguardo di Montuoro (km. 71) e solo Favalli gli teneva dietro. I vederosi naturalmente non si preoccuparono della mossa, che Favalli bastava a far buona guardia al ragazzo, per di più uno di casa.

I bianco-celesti commisero il loro primo errore: quello di non sfiducare sul nascere la pericolosa fiammata. Forse Leoni solo della marcia espettiva il rincalzo dei suoi, e questi infatti sopraggiunsero prima di Baronissi (km. 81): magisi! i due fuggitivi avevano preso il volo e al rifornimento di Salerno (km. 90) passarono 2'40" prima di Bartali, distaccato solo di Canavesi e Cosolo, mai non da Vicini, e Toccacelli era a 2'50". Questa era la situazione all'inizio della corsica analitiana che risultò più che inebriante per lo sfarzo di luci e di colori, per la stoggia di incantevoli panorami di terra e di mare, addirittura ubriacante per le catene serrate di alti e bassi, per l'insinuarsi della strada in ogni piega della accaesca costa. In questa serpentina spina dorsale la corsa eresse la sua energica e pulsante figura e si fece un volto inaschio e affascinante.

La fase decisiva

Sulle rampe di Vietri, di Capo D'Orso, di Atrani, mentre Favalli si sradicava per dare consistenza alla fuga e Bertocchi lo coadiuvava, inconsciò del progressivo affiancamento, a tutti e due aumentavano ad Amalfi (km. 113) il loro vantaggio sul grosso degli inseguitori — fra i quali il numero dei bianco-celesti non era sostenuto dalla competenza e regolarità d'azione — fino a 3'20". Bartali insistendo a trascinarsi è poco o niente atti, compagni di caccia perdeva qualche altro secondo e ambiva destinato a essere sommerso nell'impari lotta. Intanto, però, nella discesa di Maiori, Bergamaschi aveva giuocato la compagnia e andava da solo alla ricerca dei due grini.

Ma sulla più lungo salita dell'Osteria dei due Golfi cambiò totalmente la situazione. Bertocchi crollò, Favalli rimase solo in testa: Bartali con un crescendo impressionante portò il suo gruppetto a fondersi col maggiore e poi con tre fulmine stupendi dimpetto, imbrigliato da Succi e da Bizzi, cercò, ma invano, di prendere il volo verso Favalli, dopo aver raggiunto e lasciato il più agremuto Bertocchi. Di questa azione del Bartali dei più bei tempi rimasero vittime temporanee Cinelli, Ricci, Canavesi, Vicini, Brotto, Landi. Esso, per giunta, non ci fece vedere un Coppi irresistibile. Quando a Meta (km. 148) nonostante che Favalli, non più scioltò e stesso come prima, già costretto a inchiarirsi... non del solo sogno di vittoria, aveva diminuito il vantaggio a 3'7", pensammo che lo suo generosità non avrebbe stata premiata. Bevilacqua condusse con brio l'inseguimento finché dopo Castellammare (km. 158) lasciò tutti a parti da solo sulle orme prima di Bergamaschi, col quale passò a Torre Annunziata (km. 173) 1'10" dopo Favalli, poi di questo, raggiunto a Torre del Greco (km. 181). Inferiore Coppi s'era dovuto fermare due volte; uno per cambiare gomma, l'altra per riguardarla. Ma riprese sempre presto, il che vuol anche dire che gli altri non volavano. Infatti il loro distacco, che era più acceso a 2'30", tornò ad aumentare a 3'20". Era finita per gli inseguitori. I primi tre, dopo un tentativo di avvicinamento di Bevilacqua, raggiunsero d'accordo Napoli e sulla piatta pista in terra della stadio Partenopeo prese il comando, lo tenne facilmente, facendo girare gli altri al largo, fin sulla linea di arrivo, dove Bevilacqua lo seguiva a un lunghezza di Bergamaschi a molte più. Degli altri, Ricci entrò con 15 secondi di vantaggio che Bartali riprese sul rettifilo opposto cedendo la sua ombra, Bizzi, che aveva una vuota avariata, e Leoni, mal piazzato.

Intelligenza, coraggio, forza

Favalli ha vinto d'intelligenza, di coraggio e di forza; vittoria in quindi pulita, completa, convincente. Bevilacqua ha giocato in pieno certo con un finale sorprendente senza troppo prosperarsi degli interessi della squadra. Bertocchi è rimasto in un ballo 20 giovanile. Bartali, più muscolare e più fiducioso, ha dato più che sperazzi della sua classe: senza il lungo inseguimento che ha dovuto scatenare, non so chi gli avrebbe potuto impedire di andarsene. Coppi, a fare compagnia a Favalli Ricci non è stato continuo. Nessuno dei bianco-celesti ha mostrato qualcosa brillante, e collettivamente ha peccato per intemperanza, disorganicità, discontinuità d'azione. Alla fine erano tutti provati. Bertocchi ha forse prosciutto troppo del suo, ma ripetiamo, complimenti da Pavesi: è un bel ragazzo e un ardente lottatore. Non so ancora se immaturo o indotto a occupare ultissimo ranghi per ora la distanza non gli è ancora, ma è più molto averla fatta da protagonista in una classica. Favalli ha vinto la maglia rosa a Bartali che l'ha guadata un giorno solo — ma Gino guardando al Giro di Lombardia pensa: ci che non è detto l'ultima parola. La gesta di Leoni invece si abbassa sempre più. Toccacelli rischia di allontanarsi il pericolo Martini. Se il cuoco dello gara è stato ricco di colori e di sapori, le cornice che esso ha avuto è stata del tutto insipida: fatta di favore di questo settembre estivo, dalla passione della folla, dalla perizia e dalla signorilità degli organizzatori — meritri gli amici Furina e Imperia —, dalla gradita presenza dei dirigenti il ciclismo germanico convertiti Wilhe e von Zeznicek. Napoli può così dire di essere ieri costruito il suo capolavoro ciclistico della stagione.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo:

1. Favalli, 195 km. in 5.37'60", media km. 34,202; 2. Bevilacqua a 1'10" di distacco; 3. Bergamaschi a 15 m.; 4. Napoli; 5. Bartali; 6. Ricci; 7. Leoni; 8. Berardi; 9. Bizzi; 10. Coppi Fausto; 11. Dusfaenti; 12. Cosolo; 13. Pellizzi (Lo Indimentico); 14. Grifoli; 15. Landini (tutti in gruppo a 4'30" dal vincitore); 16. Fazio a 12'30" (ap. ind.); 17. Pontisso (ap. ind.); 18. D'Amore; 19. Bertocchi; 20. Coppa a 17'5"; 21. Toccacelli a 30'5"; 22. Martini; 23. Scandinzi; 24. Chiappella; 25. De Benedetti; 26. Marangoni; 27. Vicini; 28. Magni; 29. Gasperi; 30. Brotto; 31. Canavesi.

Classifica del Giro d'Italia - Professionisti: 1. Leoni, 5 punti; 2. Coppi, 3; 3. Bartali, 2; 4. Ricci, 1. Scalatori: 1. Coppi, 5; 2. Leoni, 3; 3. Bartali, 2; 4. Ricci, 1. Classifica per squadre: 1. Legnano, 3 punti; 2. Bianchi, 2; 3. Bianchi, 1. Classifica generale: 1. Leoni, 5 punti; 2. Coppi, 3; 3. Bartali, 2; 4. Ricci, 1.

Alla presenza di 15000 spettatori

Proietti domina Botta e si laurea campione dei "leggeri,,

Roma, 21 settembre.

Dopo dodici scintillanti riprese e una tecnica prevalentemente intellettuale la storia del pugilato italiano Roberto Proietti ha conquistato con una vittoria ottenuta di punti il cospetto di 15 mila persone il titolo italiano dei pesi leggeri. La sconfitta è toccata Botta che nonostante il grande valore della categoria, titolo che non era in grado di difendere, ha dovuto cedere all'incontro e stato disgraziato non sono stato attaccato e un acciaccamento come da molto tempo non si verificava. Proietti ha conto perché ha saputo imporre al pubblico spettacolo di una gara bella tutta sulla scherma a distanza e sull'azione di sorpresa. Più vicino e più pronto del suo avversario ha saputo evitare le lunghe e mezze distanze nella quale Botta è abituato a cercare il colpo che può decidere la vittoria. Ha saputo di sfruttamento con perfetta perfezione di tempo di tutte le occasioni proprie ha ricevuto riportando con perfetti colpi tecnici similari spesso seguiti da potenti uppercut di rito che hanno scombinato il periodono rivale. La mobilità del biondo vigile del lanco ha dato l'impressione che il campione d'Europa non trovasse l'avversario e che in sua ricerca discorta avesse un pro limitato.

*Il vincitore nell'ultimo terzo del tempo, l'altra parte anche i pochi colpi prima di Botta si è fatto più pesante fra i quali un destro sfiatato ripreso per gli stessi magnificamente in cessati da Proietti che ha reagito subito con un destro di sinistra di Botta in dietro. Abbiamo visto altri ripresa per